



#cHIVuoleconoscere - Test&Go

**Progetto finalizzato alla partecipazione al
*Community Award Program 2022 by Gilead Sciences***

Premessa

Grazie all'esperienza maturata in questi ultimi anni, sappiamo che nei percorsi di promozione della salute, in particolare di prevenzione, è fondamentale innescare la partecipazione attiva degli studenti sui contenuti veicolati dagli insegnanti o dagli esperti: è necessario passare dall'informazione, alla co-costruzione di una competenza che permetterà al singolo di agire con maggiore consapevolezza e di essere co-promotore di informazione e sensibilizzazione non solo nei confronti dei pari ma anche degli adulti.

La nostra organizzazione ha realizzato nel tempo diversi progetti rivolti agli studenti ricercando modalità il più efficaci ed innovative possibile.

In particolare, nell'anno scolastico 2019/2020, grazie al finanziamento ottenuto con il riconoscimento del Community Award Program di Gilead Sciences, abbiamo lavorato intensamente nelle scuole superiori della provincia di Bergamo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, raggiungendo - col progetto #cHIVuoleconoscere - oltre 1400 studenti, appartenenti a 12 Istituti Scolastici della provincia, con interventi educativi e un concorso attraverso il quale sono state raggiunte diverse migliaia di persone, con ampia risonanza sui media locali e regionali. Da fine febbraio, abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia da Covid19, che nella nostra provincia ha colpito duramente sin dalle prime fasi, e con il lockdown. Alcune scuole hanno chiesto di rimandare la formazione all'anno successivo, ma con altre abbiamo sperimentato la formazione in remoto, reinventando il nostro modo di lavorare e ottenendo risultati molto positivi. Anche la fase concorsuale si è svolta tutta durante la chiusura forzata delle scuole, ma i risultati sono stati sorprendenti tanto che due giovani bergamaschi hanno anche vinto due premi sui tre a disposizione del concorso nazionale RaccontArt nel contesto di ICAR2020.

Nell'anno scolastico 20/21, abbiamo concluso i percorsi formativi interrotti dal lockdown, incontrando altri 430 studenti. Altre scuole che avevano lavorato con noi nell'anno precedente ci hanno chiesto continuità dei percorsi, perciò, abbiamo continuato a svolgere percorsi formativi in 7 Istituti, raggiungendo altri 830 studenti. Uno degli istituti ha partecipato all'edizione 2021 di RaccontART vincendo uno dei premi.

Nel 2021/2022 il Progetto #cHIVuoleconoscere 2.0 riconosciuto dalla nuova edizione del Community Award Program ha consentito di raggiungere circa 2400 studenti di 18 istituti e si concluderà con la premiazione del concorso nel mese di giugno 2022. Un aspetto particolarmente significativo riguarda il fatto che due degli istituti coinvolti hanno raccolto la sfida che era stata lanciata rispetto al tema del test e, in essi, sarà organizzato un momento di offerta del test rapido per HIV, HCV e sifilide rivolto agli studenti maggiorenni.

Un riconoscimento importante del lavoro svolto negli ultimi tre anni, riguarda lo spazio dedicato al nostro lavoro nelle scuole nel contesto di una docu-serie dal titolo Stigma Invisibile che sarà lanciata sulla piattaforma Discovery Plus a partire dal mese di maggio 2022: una delle puntate presenterà il tema della prevenzione attraverso le attività svolte con i nostri progetti e con un ampio uso dei video e dei poster realizzati dagli studenti bergamaschi (<https://realtime.it/programmi-real-time/stigma-invisibile/>).

Panoramica dell'Ente

La Società Cooperativa Sociale Don Giuseppe Monticelli è nata nel 2020 in stretta continuità con il lavoro dell'Associazione "Comunità Emmaus", ente di volontariato presente nel territorio bergamasco dal 1976 e fondato da Don Giuseppe Monticelli, sacerdote diocesano bergamasco e da un gruppo di giovani volontari. Nei primi mesi del 2021, la Cooperativa ha assorbito il settore operativo HIV/AIDS dell'Associazione "Comunità Emmaus", rilevando il personale e l'esperienza maturata in 30 anni di impegno in questa area di intervento.

La Cooperativa Don Giuseppe Monticelli si riconosce pienamente nei principi ispiratori che provengono dalla storia dell'Associazione e li traduce nei seguenti termini:

- Il limite: l'imperfezione e il limite sono costitutivi dell'essere umano e, accettare ciò, è il primo passo verso la costruzione del ben-essere personale e sociale.
- La bellezza: la cura degli ambienti di vita e la bellezza dei luoghi e dei contesti di cura precludono e facilitano la riscoperta della bellezza di ogni vita e delle relazioni interpersonali.
- La cura: solo mettendosi in relazione con le persone e riconoscendone l'unicità, si può accompagnare ognuno verso l'assunzione di responsabilità nei confronti di sé e degli altri in un processo di cura che parte dalla centralità dell'uomo.

La cooperativa si propone di lavorare con il seguente stile:

- Lavoro di Equipe con integrazione delle diverse professionalità in un'ottica di collaborazione e corresponsabilità.
- Promozione di un'assistenza personalizzata sulla singola persona, mai vista solo come utente del servizio ma come co-protagonista dell'azione di cura.
- Sviluppo modalità di interazione/integrazione professionale e apertura a pratiche e modalità di lavoro innovative.
- Promozione del lavoro di rete".

La cooperativa ha come oggetto prioritario e diretto le seguenti attività:

- gestire servizi di accoglienza residenziale e semiresidenziale per persone in condizioni di fragilità, in particolare per persone con HIV/AIDS;
- attivare servizi di ascolto, counselling e accompagnamento, e gruppi di auto-aiuto rivolti a persone con HIV/AIDS e ai loro familiari;
- organizzare attività di sensibilizzazione, percorsi di informazione e formazione con particolare attenzione alla prevenzione dei comportamenti a rischio nella sfera della sessualità e alla lotta allo stigma e al pregiudizio;
- sperimentare l'uso di linguaggi espressivi, strumenti e tecniche artistiche all'interno dei percorsi di cura e di promozione della salute;
- partecipare a tavoli istituzionali di livello locale, regionale e nazionale che si occupano di problematiche correlate al tema HIV/AIDS e promozione della salute;
- fare costantemente ricerca e promuovere la formazione permanente dei suoi soci e lavoratori.

La Cooperativa è stata costituita con Atto del Notaio De Rosa Corrado in data 21/12/2020, registrato presso l'Agenzia delle Entrate Ufficio di Bergamo il 29/12/2020 al n. 51481 Serie IT; è iscritta dal 30/12/2020 all'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. C135046 Sezione Cooperativa a mutualità prevalente, Categoria Cooperative Sociali; è iscritta al Registro Imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di BERGAMO al n. 04487450167, Numero REA BG – 466815; è iscritta all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali – Lombardia dal 5/2/2021 codice sezione A. Essendo Cooperativa Sociale è di diritto ONLUS.

Gli interventi trasferiti dall'Associazione Comunità Emmaus alla Cooperativa Don Giuseppe Monticelli comprendono diversi progetti e servizi che si integrano e completano tra loro:

- Casa “San Michele” (Bergamo)
Casa alloggio che ospita dal 1990 persone con HIV o malate di AIDS, provenienti dal carcere o da situazioni di grave marginalità, con progetti personalizzati di recupero dell'autonomia psico-fisica e sociale.
- Casa “Raphael” (Torre Boldone)
Luogo, nato nel 1999, di accoglienza e accompagnamento di persone con HIV o malate di AIDS e dei loro familiari, a maggior valenza sanitaria e in grado di prendersi cura di ospiti anche in fase terminale.
- Progetto “Vivere al Sole”
Nato nel 1993 come servizio socioeducativo rivolto a nuclei familiari con genitori e/o minori HIV-positivi o malati di AIDS, si caratterizza oggi come progetto socioculturale e promozionale su HIV/AIDS. Il progetto comprende spazi di ascolto e counselling per persone con HIV/AIDS (Spazio Positivo); gruppi di auto-aiuto (Gruppo Robin); iniziative ed eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione su HIV/AIDS con particolare attenzione a giovani e scuole. Il progetto comprende la gestione di un sito tematico (www.viverealsole.it) che ospita anche un blog e una pagina facebook (Vivere al Sole) dedicata al tema HIV/AIDS. Dentro questa area, si colloca la collaborazione attiva con le iniziative di sensibilizzazione su HIV/AIDS e di promozione e diffusione del test per HIV attraverso il Check-Point di Bergamo, nell'ambito delle azioni promosse da Bergamo Fast-Track City.

Il Contesto

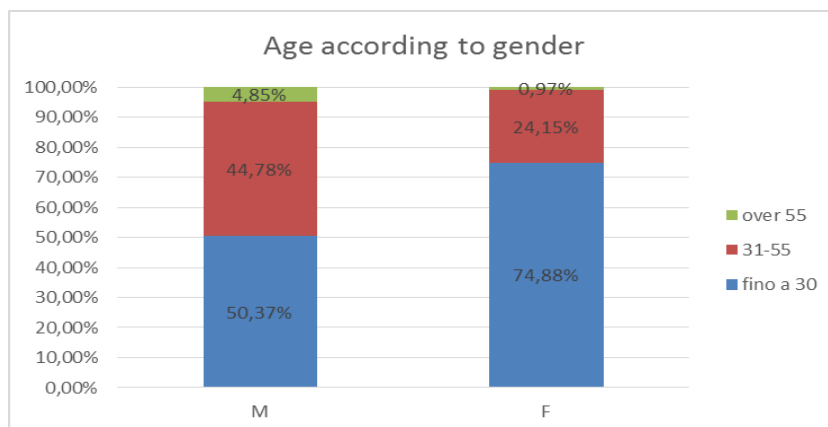
Nel corso del 2020 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state circa 1.300 (dati COA) e sono, in gran parte per via sessuale, con maggior incidenza nei giovani tra i 25 e i 29 anni. Il dato mostrerebbe un dimezzamento dei nuovi casi rispetto al 2019 ma, evidentemente, risente fortemente dell'impatto dell'emergenza Covid e del minor accesso al test. Più in generale, si stima che il numero totale di persone viventi con HIV/AIDS in Italia superi i 130.000 casi di cui circa 15.000 non siano consapevoli dell'infezione poiché non hanno mai fatto il test. Più del 60% dei nuovi casi giunge alla diagnosi tardivamente con tutte le conseguenze sia rispetto a sé che agli altri.

Si conferma la necessità di una corretta educazione alla prevenzione e al test. Le giovani generazioni, ma non solo, necessitano più che mai di essere informate e formate in modo adeguato. Come sappiamo, la ricerca medica ha fatto passi da gigante e l'HIV è diventata una patologia cronica, ben gestibile attraverso farmaci efficaci che garantiscono una buona qualità di vita e che, se assunti e monitorati correttamente, annullano la possibilità di trasmettere l'infezione ad altre persone. Educare al test, convincere le persone dell'importanza di effettuarlo in caso di comportamenti a rischio, favorire una corretta retention in cure è cruciale per portare ad una riduzione drastica delle nuove infezioni, anche attraverso l'emersione del sommerso. Le questioni legate all'HIV restano complesse: il confronto con il limite e la paura della morte, il tema della diversità, i sensi di colpa acuiti dal giudizio altrui, le implicazioni nella sfera della sessualità e dell'affettività, l'indicibilità della malattia e l'autostigma. L'HIV è diventata una malattia invisibile poiché di fatto può esserlo a lungo e comunque si preferisce non vederla: si evita di fare il test, di mettere in discussione i propri comportamenti a rischio e riflettere sui propri agiti. Rimane una malattia faticosa da accettare a livello psicologico e pratico: per alcuni diventa un segreto da non dire nemmeno ai propri familiari accompagnato da un forte sentimento di solitudine. D'altra parte, anche se latenti proprio perché non se ne parla più, stigma e pregiudizio sono ancora frequenti in ogni ambiente, compreso quello sanitario e sociosanitario.

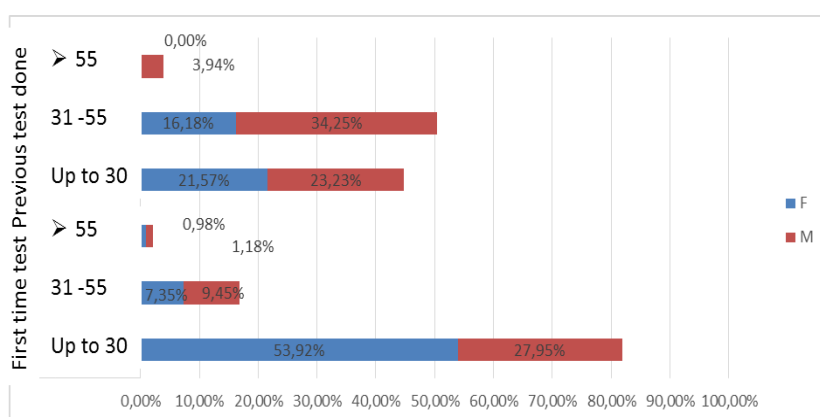
Rispetto all'obiettivo globale 95-95-95 (che il 95% delle persone con HIV abbiano ricevuto una diagnosi, che il 95% di esse sia in terapia, che il 95% di questi abbia carica virale non rilevabile e quindi non possa trasmettere il virus) da raggiungere entro il 2030, i dati ufficiali dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII dicono che l'87,9% delle 3225 persone con HIV che si stimano a Bergamo sono in cura e assumono correttamente le terapie tanto che il 98,5% hanno carica virale non rilevabile.

Il 18 marzo 2019 la Città di Bergamo ha sottoscritto la *Dichiarazione di Parigi* aderendo alla rete mondiale delle *Fast Track Cities Initiative* (FTCI) e coinvolgendo gran parte delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni private che si occupano di HIV/AIDS. A giugno 2020, appena concluso il primo lockdown, la rete ha aperto il Checkpoint cittadino, luogo che, da quel momento, ha continuato ad offrire test per HIV, HCV e LUE, in maniera anonima, gratuita e rapida. Durante l'anno 2021, sono stati effettuati 1315 test per HIV e poco meno per sifilide ed Epatite C durante le 68 aperture del Check Point e le 22 attività outdoor, in occasione di eventi esterni o attività mirate a popolazioni vulnerabili specifiche. In particolare, abbiamo partecipato ad entrambe le edizioni annuali della European Testing Week in primavera e in autunno. In totale nel triennio 2019-2021, sono stati realizzati 2554 test per HIV, 1967 test per HCV e 1842 test per sifilide. Un risultato importante e in continua crescita.

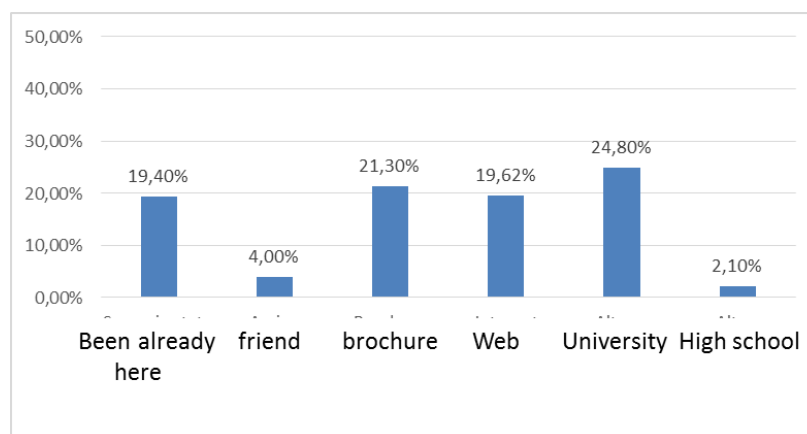
I dati raccolti attraverso il questionario della rete Cobatest, a cui abbiamo aderito dal novembre 2021, mostrano alcune caratteristiche interessanti rispetto all'utenza del servizio. I 474 questionari raccolti (utenti da novembre 2021 a marzo 2022) riguardano per il 43,58% femmine e per il 56,42% dei maschi. Più della metà (50,37%) dei maschi di età compresa tra 18 e 30 anni, il 44,78% di età compresa tra 31 e 55 anni e il 4,85% ha più di 55 anni. Per le femmine le stesse cifre sono rispettivamente il 74,88%, il 24,15% e lo 0,97%.



Significativo il fatto che, per il 47,27% delle persone questo è stato il primo test HIV mai fatto (62,25% femmine e 38,58% maschi). Sono soprattutto le ragazze giovani ad avvicinarsi al test per la prima volta.



Interessante anche il dato sulla la conoscenza dell'esistenza del Check Point che nel 4% dei casi è dovuta ad informazioni fornite da parenti o amici, nel 21,3% da locandine o leaflet (realizzate utilizzando gli elaborati prodotti dagli studenti nel 2019/2020), nel 19,26% attraverso internet mentre, ed è il canale più efficace, nel 24,8% perché direttamente raggiunte da una e-mail inviata durante la settimana europea dei test grazie alla collaborazione con la "Consulta" degli studenti e il rettorato dell'Università di Bergamo. Infine, il 2% delle persone raggiunge il servizio perché coinvolto nel progetto #CHIVuoleconoscere programma nell'anno 2021/2022.



Riteniamo che l'alta percentuale di persone che esegue il test HIV per la prima volta sia indice di una crescente attenzione alla salute e al benessere sessuale personale e di una crescente consapevolezza dei potenziali

rischi. Il primo test può segnare una svolta nella consapevolezza del rischio e nella presa in carico della propria salute sessuale. L'alta prevalenza di soggetti giovani evidenzia l'efficacia di strategie basate su programmi di sensibilizzazione nelle scuole superiori e di una costante collaborazione con l'Università. Le giovani donne sembrano più sensibili a questi fattori rispetto ai coetanei maschi. Il fatto che il 2% degli accessi sia da studenti delle Scuole Superiori ha un significato particolare in quanto solo una piccola parte di essi è maggiorenne e, date le regole attuali in Italia, può accedere al test senza il consenso dei genitori.

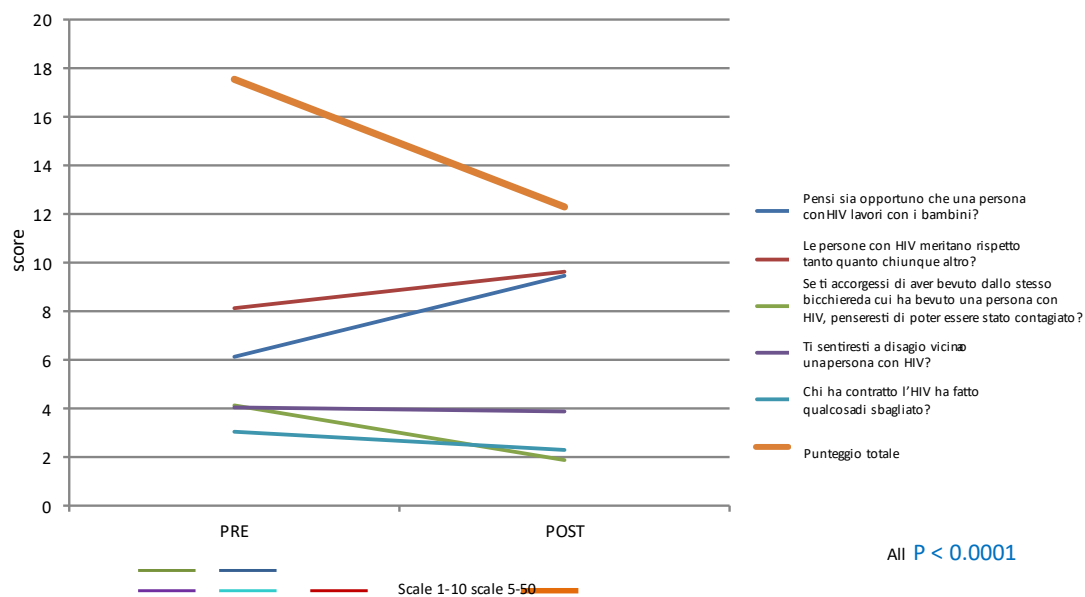
Per certi aspetti, è la dimostrazione che il lavoro costante con le nuove generazioni può contribuire ad un cambio di mentalità rispetto ad HIV/AIDS e al tema più generale della salute sessuale.

D'altra parte, i dati del questionario somministrato pre e post interventi nelle scuole, non solo dimostrano il netto miglioramento delle conoscenze sul tema (per esempio, sulla conoscenza corretta dei liquidi biologici capaci di trasmettere l'infezione, piuttosto che sulle modalità di trasmissione del virus che, dopo gli interventi si attestano attorno tra il 95% e il 99% su tutti gli items) ma anche un miglioramento rispetto alla dimensione dello stigma. 4386 studenti hanno partecipato ai percorsi proposti dal 2019 ad oggi e compilato il questionario che include 2 domande sulla percezione del rischio di infezione e 5 sullo stigma. Tutte le risposte possono essere valutate su una scala da 1 a 10. Un punteggio completo che combina le 5 domande sullo stigma è stato calcolato con un intervallo da 5 a 50 (essendo 5 lo stigma minimo). Nel complesso, solo il 3,5% degli studenti non ha mostrato alcun pregiudizio (punteggio = 5) nei confronti del PLWH al basale. Prima dell'intervento diverse variabili erano significativamente associate al pregiudizio individuale: tipo di istituto scolastico, risultando le Scuole Professionali a più alto rischio di stigmatizzazione rispetto agli istituti tecnici ed entrambe rispetto ai Licei; genere con i maschi che mostrano maggiore stigma rispetto alle femmine, così come studenti di origine straniera rispetto agli italiani, e studenti più giovani rispetto ai meno giovani.

variabile	P univariata	OR multivariata	95% CI	P multivariata
Istituto Liceo (reference) professionale tecnico	* < 0.0001 <0.0001	* 1.87 1.27	* 1.36 - 2.58 1.11 - 1.47	< 0.0001 0.001
Genere maschio (reference) Femmina	* <0.0001	* 0.62	* 0.55 - 0.71	< 0.0001
Nazionalità Non Italiana (reference) Italiana	* < 0.0001	* 0.91	* 0.71 - 1.16	0.485
Anno nascita	< 0.0001	1.05	0.98 - 1.13	0.135

Tuttavia, nell'analisi multivariata probit solo il tipo di istituto e il genere hanno mantenuto un significato. È interessante notare che entrambe queste variabili erano significativamente associate (P = 0,008) anche alla percezione del rischio. Dopo l'intervento tutti i punteggi sono migliorati significativamente (P < 0,0001).

variazione postintervento (stigma)



Ad esempio, alla domanda "Pensi che sia appropriato per una persona che vive con l'HIV lavorare con i bambini?", in cui sono possibili scelte nell'intervallo da 1 (per niente) a 10 (sì, assolutamente), il punteggio medio aumentato da 6,1 a 9,5 ($P < 0,001$). Anche il punteggio complessivo è migliorato, passando da una media di 17,6 a 12,3 ($P < 0,0001$). La percezione di un potenziale rischio di contrarre l'infezione da HIV è aumentata da un punteggio medio di 2,8 a 3,14 ($P < 0,0001$).

Da ultimo, va evidenziato che se prima dell'intervento solo il 40% degli studenti ritiene che una persona in terapia non possa trasmettere l'infezione per via sessuale per il principio che U=U, dopo l'intervento tale percentuale sale all'82%.

Questi dati e le riflessioni su di essi motivano la presentazione di un nuovo progetto che presenta elementi di continuità, per non disperdere il lavoro sin qui fatto, ed elementi di innovazione basati sull'analisi dell'esperienza.

Outcome e Obiettivi

A partire dall'esperienza maturata negli ultimi anni, in particolare grazie ai progetti #cHIVuoleconoscere e #cHIVuoleconoscere 2.0, e alle buone prassi di collaborazione costruite con l'Ufficio Scolastico Provinciale e le scuole superiori del territorio, oltre che con i soggetti aderenti alla rete di Bergamo Fast-track City, le azioni che si intende mettere in campo con questo nuovo progetto riguardano la percezione del rischio di contrarre l'infezione da HIV e, più in generale, la capacità di prevenire le IST, la propensione ad accedere al test rapido per HIV, HCV e Sifilide, anonimo e gratuito e la contestuale riduzione di stigma e pregiudizio. Ciò si realizza attraverso azioni mirate all'aumento della conoscenza e della consapevolezza nella popolazione specifica degli studenti delle scuole superiori, il loro ingaggio attivo nell'organizzazione di eventi e nella produzione di strumenti e contenuti di comunicazione rivolti ai propri coetanei ma utilizzabili anche con la popolazione generale, il miglioramento del livello complessivo di sensibilità e attenzione al tema HIV/AIDS.

In sintesi, l'obiettivo è quello di **implementare azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione che, a partire dagli studenti delle scuole superiori, amplifichino i loro effetti sugli studenti universitari e sulla popolazione generale, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla rete Fast Track Cities.**

In ottica di sviluppo delle azioni degli ultimi anni, il progetto #cHIVuoleconoscere-Test&Go intende continuare a promuovere percorsi sul tema HIV/AIDS con il supporto dei docenti e il coinvolgimento dei genitori che si finalizzerà anche nell'organizzazione, nel maggior numero possibile di istituti, di una "Prevention Week" contemporanea alla European Testing Week di maggio: verrà chiesto agli studenti formati di produrre materiale informativo e di sensibilizzazione da diffondere nel contesto del proprio istituto e di organizzare iniziative di comunicazione sul tema. In particolare, si lancerà la sfida di ideare e realizzare un flashmob da filmare e condividere in rete che poi sarà oggetto di valutazione e di assegnazione di un premio anche sulla base delle visualizzazioni e del gradimento che otterrà. Un ulteriore obiettivo particolare sarà quello di prevedere, sulla base della sperimentazione avviata nel corso di questo anno scolastico in due istituti e laddove possibile in accordo con i dirigenti scolastici, uno spazio interno alle scuole in cui offrire il test rapido per HIV, HCV e sifilide agli studenti maggiorenni. La stessa Testing Week nel suo complesso sarà valutata da una giuria competente e i migliori prodotti di comunicazione realizzati saranno poi diffusi in primis tra gli studenti universitari e poi nella popolazione generale.

Il messaggio di fondo che si vuole diffondere resta che **non importa sapere CHI ha l'HIV, ma COME si trasmette l'infezione**, stimolando l'assunzione di responsabilità individuale, rispetto al rischio di contrarre/trasmettere l'infezione e all'importanza di sottoporsi eventualmente al test. Contemporaneamente, questo tipo di messaggio mira a contrastare stigma e pregiudizi anche attraverso la promozione della conoscenza sul concetto U=U (undetectable=untransmittable). Parallelamente, intendiamo far conoscere ed implementare le opportunità di accesso al test rapido, anonimo e gratuito sia nel contesto del Checkpoint, sia in altri luoghi del territorio nella logica del Checkpoint diffuso o nel contesto di eventi di sensibilizzazione in luoghi di aggregazione e ritrovo.

Fasi del progetto

Il progetto si articola in 5 fasi:

- 1) **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO:** il progetto verrà presentato pubblicamente attraverso la diffusione mirata di materiale informativo e un evento in cui verranno illustrati i risultati dei percorsi proposti nelle scuole nel triennio trascorso, a partire dai dati del questionario pre e post intervento che descrivono l'impatto degli interventi formativi realizzati su conoscenze ed atteggiamenti ma anche evidenziando i dati più generali sui risultati di Bergamo Fast-track city realizzati attraverso il Checkpoint e la collaborazione tra società civile ed istituzioni. Riteniamo importante coinvolgere i partner della rete e il mondo della scuola in ottica di promozione del progetto ma anche le istituzioni pubbliche locali e regionali per sottolineare la necessità un cambio nelle politiche di prevenzione e promozione della salute e di un maggior investimento pubblico a sostegno di tali attività.

Tempi previsti: ottobre 2022

- 2) **PERCORSI FORMATIVI:** alle scuole aderenti verranno proposti percorsi formativi con gli esperti rivolti agli studenti con il coinvolgimento dei docenti e, ove possibile, dei genitori. Si prevedono, in continuità con le esperienze precedenti: la presentazione ai Consigli di Istituto, l'incontro con i docenti di riferimento delle classi partecipanti e/o ai referenti per l'educazione alla salute, un

incontro assembleare con i genitori degli studenti partecipanti per illustrare i contenuti dell'intervento, la somministrazione agli studenti partecipanti di un questionario pre-intervento per verificare le conoscenze iniziali, la realizzazione di 2/3 incontri di due ore per singola classe aderente utilizzando metodologie di coinvolgimento attivo, la somministrazione del questionario post intervento formativo per misurare l'impatto del percorso e il gradimento, momenti di restituzione finale a docenti e genitori.

Tempi previsti: ottobre 2022 - aprile 2023

- 3) PREVENTION WEEK: agli istituti partecipanti al percorso formativo sarà proposto di rielaborare i contenuti offerti dagli esperti con attività collettive e personali finalizzate alla progettazione e realizzazione di una settimana dedicata alla Prevenzione, in concomitanza della European Testing Week, all'interno del proprio Istituto. Le caratteristiche degli eventi sono lasciate alle specificità dei singoli istituti e alla creatività e competenza dei partecipanti. Si chiederà, come tratto comune, di organizzare un flashmob da filmare e condividere poi in rete con tutti gli Istituti partecipanti anche per generare una ricaduta esterna delle iniziative. In questa fase, i formatori restano a disposizione dei docenti e dei ragazzi per chiarire dubbi e per eventuali approfondimenti. Le scuole che aderiranno alla "Settimana della Prevenzione" potranno realizzare e distribuire materiale anche in formati digitali, allestire mostre, organizzare iniziative di comunicazione reali o virtuali rivolte ai propri compagni di istituto. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata ai maggiorenni/maturandi attraverso la promozione dell'opportunità di accedere al test che potrà essere proposto anche all'interno degli Istituti.

Tempi previsti: maggio 2022

- 4) PREMIAZIONE: una giuria di qualità (composta da referenti delle organizzazioni pubbliche e private che collaborano alla rete bergamasca di FTCl e da esperti del mondo della comunicazione) valuterà gli eventi proposti e i risultati ottenuti con l'obiettivo di riconoscere sia il lavoro complessivo dei singoli istituti, l'efficacia del flashmob realizzato, la qualità prodotti di comunicazione ritenuti più meritevoli ed idonei ad essere diffusi.

Tempi ipotizzati: giugno 2022

- 5) DIFFUSIONE: i prodotti premiati saranno infine utilizzati per implementare ulteriori occasioni di informazione, sensibilizzazione e formazione attraverso modalità coerenti con la loro natura e saranno messi al centro della campagna continuativa rivolta alla popolazione generale ed organizzata in collaborazione con il Comune di Bergamo e gli altri partner di FTCl. Si prevede di diffondere gli elaborati multimediali attraverso la rete e i canali social, di realizzare manifesti e locandine da affiggere in luoghi pubblici e/o in contesti particolari, come ambulatori medici o altri spazi pubblici significativi, di predisporre eventuali mostre itineranti da proporre a scuole, luoghi di aggregazione e di ritrovo. Pur concludendosi formalmente a settembre, tale materiale sarà utilizzato anche per la Giornata Mondiale di Lotta all'HIV/AIDS del 1° dicembre 2023.

Tempi ipotizzati: luglio - settembre 2023

Indicatori di risultato e valutazione degli interventi

Coerentemente con gli obiettivi descritti, si prevede il coinvolgimento di circa 20 istituti secondari di secondo grado di Bergamo e provincia, per un totale di almeno 2000 studenti (80 classi) coinvolti. Ad essi sarà sottoposto il questionario anonimo pre e post-intervento, che contiene anche alcuni "indicatori di stigma", per misurare il grado di conoscenza iniziale e finale degli studenti coinvolti e misurare così l'impatto dell'intervento sulle loro conoscenze, sulla propensione al rischio e sullo stigma. Sarà somministrato anche un questionario di gradimento finale. Lo strumento resterà sostanzialmente lo stesso utilizzato in questi ultimi anni per garantire la confrontabilità dei dati.

Nella fase di diffusione dei risultati, è previsto il raggiungimento di un numero significativo ma difficilmente quantificabile di giovani e adulti che potrà anche contare, oltre che sulla rete di collaborazioni con organizzazioni pubbliche e private, sul buon rapporto coi mezzi di informazione locale consolidato negli anni. Si ipotizza di raggiungere almeno 20000 studenti in forma diretta nella settimana della prevenzione anche se il numero di persone raggiunte ed informate attraverso i canali social e/o da articoli o servizi televisivi sarà decisamente maggiore.

Più complesso calcolare quanti adulti saranno raggiunti dal progetto, in modo più diretto (docenti e genitori degli studenti coinvolti) che si stima possano essere circa 5000. Ancora più complesso calcolare la popolazione generale coinvolta in modo più indiretto attraverso articoli, servizi televisivi, pagine social o eventi di sensibilizzazione.

Un ulteriore riscontro atteso, che potrà sviluppare le proprie potenzialità anche nei mesi successivi alla fine del progetto, sarà l'accesso ai test da parte dei giovani maturandi e, più in generale, della popolazione. Restando ai giovani ipotizziamo di raggiungere col test rapido per HIV/HCV e sifilide di almeno 500 giovani tra i 18 e i 24 anni in un anno di attività.

L'intero progetto sarà monitorato in itinere attraverso un Comitato Scientifico costituito in seno alle organizzazioni aderenti alla rete di Bergamo Fast-track City che si riunirà periodicamente per valutare l'andamento del progetto e il processo di implementazione delle varie azioni proposte.

Rete di progetto

Centrale è la collaborazione con Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo. Sono stati coinvolte già in fase di stesura del progetto le istituzioni pubbliche e private che si occupano, a vario titolo, di HIV/AIDS in provincia di Bergamo e che sono confluite nella rete FTCl Bergamo: Comune di Bergamo, ATS Bergamo ed ASST Papa Giovanni XXIII, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Arcigay Bergamo-Cives, Cooperativa L'Impronta, Cooperativa Il Pugno Aperto, Associazione Micaela Onlus, Associazione Melarancia, Associazione ALT di Treviglio, Croce Rossa Bergamo, Cooperativa di Bessimo, Caritas Diocesana Bergamasca che garantiranno il loro supporto nelle varie fasi di realizzazione dell'intervento.

Strategie di comunicazione e diffusione dei risultati

Sono attivi canali di comunicazione con i principali media locali, tra cui L'Eco di Bergamo (tiratura giornaliera 35.500 copie con 402.000 lettori giornalieri secondo ADS tra gennaio e maggio 2020) e Bergamo TV (contatti

giornalieri medi 206.461 - fonte AUDITEL), ma anche SeilaTV, già coinvolti in modo proficuo nelle progettualità precedenti. Abbiamo inoltre contatti con la Redazione regionale della Rai e della Redazione provinciale del Corriere della Sera, attenti alle nostre iniziative nelle scuole e sul territorio. Abbiamo contatti solidi con testate giornalistiche online sia a livello provinciale, come BergamoNews, sia nazionale come Ogha, magazine online che si occupa di salute e benessere e Avvenire.

Possiamo inoltre contare sulle pagine web e sui profili social delle organizzazioni, sia pubbliche che private, aderenti alla rete di progetto.

Prevediamo di presentare ad Icar2023 e/o ad altri eventi scientifici nazionali uno o più abstract che descrivano i risultati del progetto sia in termini di impatto sugli studenti che sulla popolazione generale.

Sostenibilità successiva al finanziamento

Il progetto #cHIVuoleconoscere-Test&Go vuole dare continuità alle azioni rivolte alle giovani generazioni nel più ampio contesto dell'iniziativa Bergamo Fast Track City. La rete delle istituzioni e delle associazioni del Terzo Settore che a vario titolo si occupano di HIV/AIDS in provincia ha ricevuto da questa adesione nuovo impulso per coordinare al meglio l'azione delle singole realtà, in modo da ottimizzare le risorse ed amplificarne gli effetti. La collaborazione tra queste realtà rappresenta la garanzia di continuità del lavoro per raggiungere gli obiettivi previsti da UNAIDS per il 2030.

A fronte della grave carenza storica di risorse pubbliche, la Società Cooperativa Sociale Don Giuseppe Monticelli, in continuità con l'impegno dell'Associazione Comunità Emmaus, non rinuncia a giocare la partita della sensibilizzazione, dell'informazione e della formazione su HIV/AIDS, con un occhio di riguardo verso le giovani generazioni, anche investendo risorse proprie. Lo riteniamo parte integrante e fondamentale del lavoro che svolgiamo da oltre 30 anni accanto alle persone con HIV, soprattutto quelle più fragili, nelle nostre Case Alloggio e attraverso i servizi di ascolto e di auto-aiuto.

Un'azione parallela, basata anche sul dare rilievo ai risultati ottenuti, continuerà ad essere rivolta alle Istituzioni nazionali, regionali e locali affinché venga riconosciuta la funzione svolta dalla comunità civile in termini di salute pubblica.

Continuiamo a pensare che le azioni di promozione della salute - prevenzione, offerta del test, accesso e mantenimento della cura – che svolgiamo debbano essere riconosciute anche economicamente attraverso risorse pubbliche dedicate e continuative.

Confidiamo nella possibile riforma della Legge 135/90 e nel riconoscimento concreto delle previsioni del Piano Nazionale AIDS e del Piano Nazionale Prevenzione delle attività che svolgiamo da anni e che hanno evidenziato indiscutibili dati di efficacia.